

Gazzetta del Sud 7 Agosto 2023

## **Gotha, i timori del sistema di potere**

Reggio Calabria. «Non giova a nessuno, perché criminalizzano una città, tutto un sistema di potere». Fra il 2002 e il 2003, all'avvocato Paolo Romeo l'allora amministrazione comunale guidata da Giuseppe Scopelliti non piaceva di sicuro: avrebbe preferito altre "soluzioni amministrative" dopo la scomparsa di Italo Falcomatà, ma evitare il possibile scioglimento del Comune era comunque un imperativo. Lo spiegano i giudici del Tribunale di Reggio nelle motivazioni della sentenza "Gotha", più di 7 mila pagine che ricostruiscono fasi delicatissime della storia di Reggio attraverso gli intrecci fra 'ndrine e politica.

«Etero governare le amministrazioni della città», comunale e provinciale, sarebbe stato il vero interesse di Romeo, ritenuto con Giorgio De Stefano a capo della "massoneria segreta" che aleggia sul maxiprocesso. L'avvocato ex parlamentare, condannato in primo grado a 25 anni, sarebbe «soggetto appartenente alla massoneria di promanazione della consorteria De Stefano, con il compito di infiltrare i contesti politico-istituzionali e garantire ai De Stefano, e alla 'ndrangheta di Reggio secondo le logiche spartitore convenute in occasione della pax mafiosa al cui raggiungimento pure Romeo aveva dato un contributo rilevante, la percezione dei proventi estorsivi attraverso la garanzia agli imprenditori collusi di aggiudicazione degli appalti pubblici», scrivono i giudici nella sentenza. Tutto ruota intorno alla spartizione di denaro e potere, un progetto costruito da Romeo e soci, secondo i giudici, contando su «politici spregiudicati» e «imprenditori mafiosi mobilitati nel condizionamento del consenso elettorale, con l'impegno a riconoscergli la percezione di importanti risorse finanziarie pubbliche». Giuseppe Scopelliti in quel sistema non sarebbe entrato, anzi sarebbe stato invisibile a Romeo. Quest'ultimo ne parla in alcune intercettazioni riportate nelle motivazioni della sentenza depositate nei giorni scorsi. «Se lo facevano cadere politicamente a me non importava nulla...», dice. Ma uno scioglimento per mafia no, quello sarebbe stato un problema: «A fronte del rischio che il "sistema di potere" congegnato potesse essere annullato da iniziative governative, Romeo – scrivono i giudici del Tribunale di Reggio – non era rimasto con le mani in mano, ma si era attivato per cercare di prevenire il temuto scioglimento dell'ente comunale. Si badi bene: l'attenzione di Romeo non era rivolta a proteggere il sindaco Scopelliti, la cui eventuale caduta lo lasciava indifferente sul piano personale, ma il "sistema di potere", in esso compresi il coacervo di risorse personali impegnate e la fitta trama di relazioni che consentiva a Romeo (...) di etero governare le amministrazioni della città di Reggio Calabria».

In un'altra conversazione, a gennaio del 2003, sempre Romeo si spiega con chiarezza: «Non si può buttare l'acqua con tutto il bambino, dobbiamo scegliere cosa salvare da cosa invece non salvare». Alla fine va diversamente da come Romeo temeva: «In realtà l'amministrazione Scopelliti – ricostruisce il Tribunale – sopravvivrà ai rischi di scioglimento ritenuti da Romeo, al punto che, suo malgrado, rimarrà saldamente ancorato alla poltrona di sindaco di Reggio Calabria, addirittura concorrendo anche per la rielezione nel 2007, e solo nel 2010 abbandonando tale

ruolo per il successivo passaggio alla Regione con il ruolo di governatore. Al contempo la scia di attentati nei confronti dell'amministrazione Scopelliti si concluderà solo nell'ottobre del 2004, epoca in cui verrà collocato dell'esplosivo tritolo all'interno dei bagni del Comune di Reggio, con modalità tali da escludere che l'ordigno potesse esplodere e produrre effetti letali. L'effetto piuttosto certamente sortito dall'ultimo attentato sarà quello relativo all'immagine di Scopelliti, che diventerà un soggetto non solo politicamente forte, non solo visibile, ma soprattutto un soggetto orbitante nel mondo dell'antimafia». Per i giudici, in quei mesi «si registrava un crescente malcontento nei confronti dell'amministrazione Scopelliti, sia nelle file dei consiglieri, sia tra coloro che avevano sostenuto l'elezione del sindaco ma non realizzavano i vantaggi personali promessi».

A far salire la tensione era stata una serie di episodi criminali: il 28 dicembre 2002 un attentato dinamitardo contro l'autovettura dell'assessore Germanò, l'11 gennaio 2003 l'incendio della macchina dell'allora direttore dell'ufficio legale appalti e contratti del Comune, Carmelo Pasquale Nucera, il 28 gennaio 2003 una bomba molotov contro la sede del Comune e ancora il 31 gennaio 2003 un'altra molotov contro la sede del Municipio in via del Torrione. «Si poneva sostanzialmente – ricostruisce il Tribunale nelle motivazioni di “Gotha” – il problema di gestire gli eventi, nel senso che gli stessi attentati si prestavano ad essere letti come una risposta rispetto ad un sistema che governava il Comune di Reggio, basato sostanzialmente su corrottele e mazzette».

**Giuseppe Lo Re**